

Il Salotto dell'immagine e

di Roberto Zuccalà

La fotografia d'architettura merita sicuramente un'indagine approfondita: non solo linee e volumi, non solo chiari e scuri, ma le declinazioni del tema sono spesso diverse e non sempre ortodosse. Nelle riprese possiamo aggiungere una spruzzata di pop oppure una buona dose di metafisico, ma anche un'architettura interpretata con animo futurista.

sempre detto attraverso il nucleo creativo dell'Immagine. Proprio dagli studi preparatori alle serate di "Salotto" si riscoprono autori famosi o raccolte importanti. Parlare di architettura senza ricordare la ricca collezione degli Alinari è certo peccato mortale. Le foto Alinari saranno utili per condurre degli studi di tipo comparativo e per analizzare i mutamenti subiti dai contesti urbani, nel corso del tempo. Le foto di architettura degli Alinari erano caratterizzate da un tipico stile definibile come "formale". La ripresa era infatti eseguita secondo i canoni della veduta prospettica rinascimentale. Si trattava spesso di inquadrature frontali e la linea d'orizzonte attraversava sempre mediamente l'immagine. Non possiamo omettere un'altra ricca e antica collezione di fotografia d'architettura, la raccolta Brogi. Brogi, si distinse da Alinari per l'aver realizzato immagini dell'oggetto architettonico più contestualizzate. Nelle immagini di Brogi, per citare una differenza con Alinari, compaiono anche le per-

sone inserite nell'ambito cittadino, cosa che invece Alinari ha sempre cercato di evitare. Oggi questo genere di fotografia si è notevolmente modificata poiché nel corso degli anni ha acquisito spazi di autonomia espressiva sempre maggiori... Molti noti fotografi contemporanei, hanno scelto di dedicarsi anche alla fotografia di architettura per esprimersi artisticamente, tra questi spiccano alcuni nomi come Jodice, Ghirri, Basilico. A quest'ultimo si deve riconoscere un lavoro degno di sottolineatura: la campagna fotografica su Beirut del 1991, realizzata insieme ad altri grandi della fotografia come Robert Frank, Josef Koudelka e Raymond Depardon, lavoro che lo consacra tra i più bravi fotografi contemporanei. Mimmo Jodice, invece, dopo numerose ricerche sul sociale, rivolge la sua attenzione al paesaggio urbano napoletano inaugurando una nuova poetica della città in cui si avverte come un senso di vuoto, di morte. Entra in contatto con Luigi Ghirri, con il quale sviluppa una nuova lettura del paesaggio e della fotografia urbana. Jodice guarda anche al mondo dell'arte classica, ed è attratto in particolare dall'utilizzo della luce nell'ambito dell'arte barocca. Negli anni Novanta giunge ad una visione sempre più irrealista della città, una particolare interpretazione in cui immagini vibranti di architetture, mostrano una fotografia sempre più densa di pathos. Tra i fotografi più evoluti (della capitale) non possiamo non sottolineare l'eccellente lavoro che da tempo portano avanti Claudio Orlandi, Maurizio Pagnottelli, Paolo Albertini e Claudio Andronico.